

Voci dal mondo

di Sara Banfi

Giochi piuttosto pericolosi

Secondo uno studio di Newsguard, oltre 140 marchi internazionali stanno finanziando la proliferazione di siti di informazioni generate dall'AI attraverso la pubblicità, probabilmente a loro insaputa. Le inserzioni sono allocate

dagli algoritmi di servizi quali Google Ads, responsabile del 90% degli annunci identificati nella ricerca. Il rischio è alimentare la disinformazione e far perdere enormi quantità di denaro alle aziende.

De Bellis & Fiorillo ambientano il nuovo thriller nel 72 a.C., al tramonto della «res publica». Protagonisti, ancora, Cicerone e l'ex centurione Tito. Pronti a smascherare un complotto nerissimo. Ritmo pulp, ambientazione rigorosa

Sangue sulle toghe Roma trama e uccide



di ANNACHIARA SACCHI

Godetevi lo spettacolo, nero e maestoso: toghe e tuniche grondano di sangue, fiumi di vino inondano i banchetti di Appio Claudio Neco e le bettole della Suburra frequentate da ladri, disperati, prostitute. Roma, l'eterna decadente. Marcia e gloriosa. Dove denaro e potere tengono insieme aspiranti condottieri, senatori, parvenu, faccendieri. Nel 72 a.C. come oggi. Mettetevi comodi, assaporate questa storia di spie e traditori, di politici senza scrupoli, di uomini e donne senza nulla da perdere. E non preoccupatevi se nelle prime pagine i nomi sono difficili da seguire: poco dopo la narrazione si apre, ogni elemento trova il suo posto in *La stagione delle Erinni*, seconda prova del duo De Bellis & Fiorillo, in uscita martedì 11 da Einaudi Stile libero. Cicerone, Tito il Molosso, Astragalo sono tornati. E mettono i brividi.

Un'era, quella repubblicana, al tramonto. Quinto Sertorio, il «nuovo Annibale» che dal fronte iberico voleva integrare coloni e italici, è stato assassinato; Spartaco e il suo esercito di schiavi sono in marcia verso settentrione e minacciano la stabilità politica; gli agenti di Mitridate, il re del Ponto acerrimo nemico dell'Urbe, fanno affari in città; Marco Licinio Crasso è pretore: ricchissimo, sta tentando la scalata al consolato come Quinto Ottensio Ortalo. Impossibile capire di chi fidarsi quando il sistema sta crollando, quando il Senato «è un verme che mangia Roma da dentro».

Lo sa bene Marco Tullio Cicerone, che da giovane avvocato protagonista del legal thriller *Il diritto dei lupi* (ambientato nell'80 a.C.), ora, otto anni dopo, ritroviamo senatore, a un punto decisivo della sua carriera politica. E della vita. Gli hanno chiesto di dirimere un caso spinoso: la

giovane Plauzia è rimasta vedova dell'anziano senatore Lucio Valerio Flacco Poplicola; la famiglia del defunto chiede che il padre della ragazza rinunci all'eredità. Questione non da poco: si tratta di venti milioni e mezzo di sesterzi. Una fortuna.

Si dipana da qui, da questa valanga di denaro, il complotto (molto verosimile) raccontato da *La stagione delle Erinni*, in cui Cicerone è il «detective» chiamato (anche contro la sua volontà) a sciogliere dubbi, svelare alleanze, a capire quale destino toccherà alla venerata *res publica*. Al suo fianco c'è Tito Annio Tuscolano, il Molosso di Crasso, un ex centurione che, dopo i fatti del *Diritto dei lupi* — la causa vinta dall'Arpinate che è arrivata fino a noi grazie all'orazione *Pro Sexto Roscio Amerino* — e dopo essersi lasciato alle spalle cadaveri e rimpianti, ha deciso di tornare a Roma, al servizio di Crasso. E poi ci sono Astragalo, compagno di bevu-

i



DE BELLIS & FIORILLO
La stagione delle Erinni
Einaudi Stile libero
Pagine 650, € 21
In libreria dall'11 luglio

Gli autori

Stefano De Bellis (1973) è consulente informatico amministrativo. Edgardo Fiorillo (1973) è biologo e divulgatore scientifico. Vivono a Piacenza, sono amici dai tempi del liceo e appassionati di storia della Roma repubblicana e di storia militare, oltre che del grande noir. Il loro romanzo d'esordio, *Il diritto dei lupi*, è uscito per Einaudi Stile libero nel 2021. Numerosi personaggi di quella prima avventura, un po' *legal thriller* un po' *hard boiled*, a partire dai protagonisti Marco Tullio Cicerone e l'ex centurione Tito Annio Tuscolano detto il Molosso di Crasso, tornano nel nuovo libro, *La stagione delle Erinni*, ambientato sempre a Roma, ma otto anni dopo, tra giugno e luglio del 72 a.C. (681 *ab Urbe condita*), ovvero al tramonto dell'era repubblicana.

ILLUSTRAZIONI
DI HERNÁN CHAVAR

te e scorribande (ma rispetto a una volta si è intenerito), Flavia, che fa la *maitresse* e ha tanti segreti, oltre a due formidabili guardie del corpo, Castore e Polluce.

Sanno muoversi, tutti questi personaggi, nella Roma più sordida e in quella aristocratica. Silenziosi e violenti, se necessario, ognuno con un proprio personale tornaconto (non sono benefattori). Ascoltano, agiscono, spesso sono capaci di battute folgoranti. Indagano: non hanno a che fare con delinquenti comuni, ma con i grandi dell'Urbe, pericolosi congiurati in grado di muovere eserciti e strepitose ricchezze, di corrompere magistrati, di stringere e rompere solide alleanze. Li vediamo sfidare la notte tra vicoli e postriboli del primo secolo avanti Cristo, quelli che i due amici di sempre, i piacentini Stefano De Bellis ed Edgardo Fiorillo, sanno ricostruire come se li avessero davanti agli occhi. Impeccabili nella cornice storica (i personaggi realmente vissuti e quelli di finzione interagiscono con naturalezza; il *background* politico è fedele alle fonti), cinematografici nella narrazione. Maestri dello slang dei bassifondi e dell'oratoria più aulica, fanatici dei dettagli (tutto il libro è una sfida agli storici di professione), gli autori costruiscono un enigma tesissimo che spiazza, come sempre fa la Roma del mondo di mezzo. Fino alla verità, che arriva ancora una volta opaca, dopo tanto sangue.

g

Composizione moderna, cupa, erede del noir alla Ellroy. Dialoghi e spargimenti di sangue alla Tarantino. Personaggi degni di *Apocalypse Now* (Sertorio sembra il colonnello Kurtz). Echi di *Romanzo criminale*. Il thriller viaggia veloce (ancora più di quello di esordio) lungo 650 pagine. Non perde forza, arriva integro — e ben scritto — al finale con i suoi temi cardine: l'ambizione, la lealtà a un ideale, il concetto di famiglia, di patria. Più di tutto, però, *La stagione delle Erinni* è un romanzo sulla vendetta, consumata a ogni costo. In particolare da parte delle donne, figure di primissimo piano nella trama architettata da De Bellis & Fiorillo. Determinate, spesso ambigue. Plauzia: giovane innocente o astuta tessitrice? La celtibera Erennia: schiava devota o tiranna del temibile Nero? Flavia: sfruttatrice delle sue ragazze o addirittura tenera madre? (E poi ancora Terenzia, la saggia moglie di Cicerone, la spaventosa «strige» che riconosce il veleno usato per tanti omicidi, la sfortunata Galla...). Sono femmine fiere in un mondo di uomini, da cui devono guardarsi e di cui però hanno bisogno perché la società lo impone. Furie che sentono solo il richiamo dell'odio, l'unico a muovere il loro sangue. Eroine di una storia tragica. Anche quando il caso è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i

La ricerca di una città leggendaria, ai tempi dei Crociati, è al centro della «fiaba» di **Marcello Simoni**

La sabbia d'Egitto nasconde un tesoro

di JESSICA CHIA



MARCELLO SIMONI
Il profanatore di tesori perduti
NEWTON COMPTON
Pagine 366, € 9,90

Marcello Simoni (Comacchio, Ferrara, 1975) con *Il mercante di libri maledetti* (Newton Compton, 2011), ha vinto il Bancarella

Il destino di un geomante dall'animo oscuro, Sufrah, arrivato al Cairo da Bagdad, è quello di Alif, un giovane ladrocinco dal cuore gentile, scampato alla morte grazie all'aiuto del geomante, si sono uniti sullo stesso cammino. Quello che li porterà — ancora non lo sanno — verso una maledizione inesorabile.

Ha inizio così la nuova avventura di Marcello Simoni, *Il profanatore di tesori perduti* (Newton Compton), un racconto che assomiglia a una fiaba antica e che attinge a un mondo lontano, quando Gerusalemme era appena caduta nelle mani dei Crociati, in un'epoca in cui

«invisibili eserciti di cercatori di tesori si spostavano da Bagdad all'Egitto per saccheggiare le tombe dei grandi re del passato». E sulla loro strada lasciavano mappe, rituali scritti, pergamene. Maledizioni.

Sufrah — l'uomo in nero, il *maghrebi* — è ben conscio dello scopo del suo viaggio, che aspetta da tutta la vita. L'uomo conosce la divina scienza della sabbia. «di cogliere i segni e gli eventi prima del loro manifestarsi» ed è in grado di sottoporre gli spiriti maligni e di controllare la mente delle persone. Ed è con questa sua «arte» che vuole arrivare a trovare una chiave, capace di dargli

l'accesso a un luogo che non esiste, dove si celano ricchezze e tutto il sapere umano. Quel sogno si chiama Zarzourah, la Città Bianca, che oggi non esiste più e si nasconde tra le sabbie d'Egitto («proprio come accadde alla torre di Babele, l'antica Zarzourah fu inghiottita dal deserto perché la sua desolazione restasse celata al genere umano»). Solo a pronunciare il suo nome si accende la bramosia negli occhi di chi ne conosce le leggende, che narrano sia maledetta perché protetta dagli *jinn*, i guardiani immortali, «usi a far scempio delle carni di chiunque abbia l'ardire di profanare quel luogo sacro».

Ma Sufrah, e il suo gruppo di esploratori al seguito (il suo giovane servo Alif, il fidato cammelliere Muzaffar e il ricchissimo mercante di stoffe di Aleppo, Zirayab, coinvolto in questa storia con l'inganno), non è l'unico ad aver posato gli occhi brucianti di cupidigia su quel luogo. In parallelo alla sua ricerca, infatti, c'è anche il Pisano, un cristiano che lavora alla corte di Federico II di Svevia e che ha stretto un accordo proprio con Sufrah per riuscire, insieme con le loro conoscenze, a decifrare la mappa che porta a Zarzourah e risolvere l'enigma per trovare la chiave della città... Una storia che ricorda i gran-

di romanzi di avventura, con le atmosfere de *Le mille una notte* e le suggestioni storiche — precise, ricche di dettagli — che rendono i romanzi di Marcello Simoni sempre appassionanti e mai banali. Ne *Il profanatore di tesori perduti* bene e male si confondono fino all'ultima pagina: non esistono protagonisti buoni in assoluto perché sono la cupidigia e la sete di ricchezza ad avere la meglio sugli uomini. Un racconto ricco di intrecci, dove si susseguono leggende medievali, credenze cristiane e musulmane, dove torna il tema del viaggio e quello della «caccia al tesoro», che attira sicari della setta degli assassini, spie, avvelenatori, cammellieri bugiardi, schiavi «infedeli» e avventurieri di ogni specie.

Ma le porte del sapere non si apriranno così facilmente a chiunque tenti di aprirle con la forza...

© RIPRODUZIONE RISERVATA